

Petrolio in Iraq

Nassiriya e l'Eni, si fa avanti la Nippon Oil

MILANO — Alla fine nella corsa al giacimento iracheno di Nassiriya potrebbero essere i giapponesi a spuntarla, scavalcando l'Eni che da tempo pensa al campo petrolifero nel Sud del Paese. Secondo quanto riferito ieri da *Reuters*, un'apertura di credito verso Nippon Oil sarebbe venuta da ambienti del governo di Bagdad, per la precisione dal viceministro del Petrolio, Ahmed al-Shamma. Una delegazione giapponese sarebbe attesa la settimana prossima proprio per finalizzare il contratto. E se così fosse il Cane a sei zampe dovrebbe mollare la presa sul ricco giacimento, che secondo le stime irachene sarebbe in grado di produrre nel giro di un anno e mezzo fino a 100mila barili al giorno. Nessun commento dal quartier generale Eni, anche

La corsa

Per le compagnie le condizioni economiche sono ancora poco attraenti

se fonti del settore sottolineano che le modalità dei contratti di servizio proposte dagli iracheni non sarebbero ancora attraenti per le compagnie (un

primo giro internazionale di offerte è recentemente fallito), mentre i giapponesi hanno optato per una politica aggressiva (e dispendiosa) per riuscire a mettere radici nel Paese. Secondo alcune voci il consorzio Nippon avrebbe messo sul piatto tre miliardi di dollari senza interessi. L'Eni, a questo punto, punterebbe con maggior decisione su altre zone, come Rumeilah e Zubayr. In Iraq, che secondo alcuni potrebbe essere paragonabile per riserve all'Arabia Saudita, c'è ancora spazio per tutti. Ma i primi giochi stanno arrivando al termine.

Stefano Agnoli